

LA PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA DIFESA BENNY GANTZ

Il Libano in caduta verticale Israele offre aiuto umanitario

BARBARA UGLIETTI

Metula è la cittadina più a nord di Israele, a sei chilometri dalla frontiera con il Libano. È vicina al Paese dei cedri e non solo geograficamente: tanti, da queste parti, non hanno mai smesso di guardare oltre il confine, e le spinte di solidarietà si mischiano ai sentimenti di ostilità ereditati dalla guerra. Domenica il ministro della Difesa Benny Gantz era lì con il capo di Stato maggiore delle Forze di Difesa Aviv Kochavi per inaugurare il memoriale ai soldati dell'Esercito del Libano del sud (Sla) morti in combattimento tra il 1982 e il 2000. «Come israeliano, come ebreo, come essere umano, il mio cuore sanguina di fronte alle immagini di persone affamate per le strade del Libano», ha scritto l'ex generale in un post su Facebook. «Israele ha offerto assistenza al Libano in passato – ha sottolineato Gantz – e anche oggi è pronto ad agire e ad incoraggiare altri Stati a tendere la mano affinché il Paese possa nuovamente prosperare ed emergere dalla crisi».

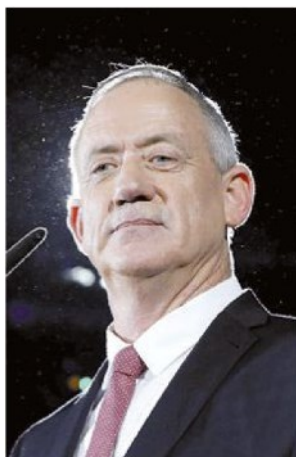
Il Libano dal 2019 è in caduta verticale: corruzione, instabilità e soprattutto le ambizioni criminali di Hezbollah hanno portato il Paese al collasso: niente benzina (ci sono quotidianamente code di 100-200 auto

davanti ai distributori), pochi medicinali, valuta a picco. Da un anno e mezzo le banche limitano i prelievi e convertono la moneta a tassi di cambio improponibili. L'esplosione al porto di Beirut dell'agosto scorso è stato il moltiplicatore di una crisi che ha radici in conflittualità antiche e irrisolte: quel governo si è dimesso e un altro ancora non c'è, perché i partiti non riescono, come si dice, a "fare sintesi".

Con Israele è formalmente in vigore un accordo di armistizio. Non ci sono rapporti diplomatici anche se nei mesi scorsi erano ripresi i negoziati indiretti per definire i confini marittimi. Israele non è nuovo a proposte come quella appena formulata da Gantz. Ha portato la mano dopo l'esplosione al porto (ottenendo un diniego da parte libanese); ci riprova ora. L'obiettivo è umanitario ma anche strategico: tagliare la strada a Hezbollah, che punta a riguadagnare in patria il consenso (perduto) usando i soldi dell'Iran. Gantz ha detto di essersi già messo in contatto con Unifil per il trasferimento degli aiuti tramite l'Ufficio di collegamento delle Idf. Secondo la Banca mondiale, la crisi libanese potrebbe diventare una delle peggiori mai verificatesi dalla metà dell'800.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Come israeliano,
come ebreo, come
essere umano,
il mio cuore
sanguina di fronte
alle immagini di
persone affamate per
le strade del Paese»



Benny Gantz



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994